



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 6 Ottobre 2024

Anno V - Numero 7



ASCOLTA ISRAELE!

Don Giuliano Santantonio

Dopo la pausa estiva, riprendiamo a pieno ritmo la nostra vita comunitaria ordinaria, sentendo forte l'impegno a leggere in profondità il tempo che viviamo per intercettare le domande che fioriscono nel cuore dell'uomo e cercare le risposte che lo Spirito di Dio ci suggerisce nella fede, nella consapevolezza che abbiamo la responsabilità di annunciare sempre il Vangelo e di rendere migliore il volto di questa umanità.

La Chiesa diocesana ci invita a coltivare la nostra relazione con Cristo, mettendo al centro del nostro cammino di fede la Parola di Dio, affinando il nostro ascolto e rendendolo più incisivo e fruttoso in modo che la nostra vita, pur con i nostri limiti e le nostre fragilità, sia testimonianza della guarigione del cuore, che sempre la Parola di Dio opera in chi l'accoglie con fiducia e umiltà.

Per questo ci suggerisce di

lasciarci stimolare dall'icona dei due discepoli di Emmaus, che dopo aver affidato al divino Compagno di viaggio le loro delusioni e le loro insicurezze, si aprirono all'ascolto della sua parola e fecero una straordinaria esperienza, capace di rivitalizzare il loro cuore spento e ripiegato su se stessi: si accorsero che quella Parola riscaldava il cuore, riaccendeva in loro i sogni e le speranze, diventava un'energia capace di far cambiare orientamento alla loro vita, infondeva loro il coraggio di farsi annunciatori e testimoni di una gioia che avevano imparato a trovare e a riconoscere proprio in ciò che prima avevano interpretato come fallimento e come sconfitta.

Questo è il miracolo che sempre la Parola compie in chi veramente e umilmente si apre ad accoglierla: le tenebre si trasformano in luce e una vita senza senso diventa una vita significativa ed entusiasmante. Questa esperienza l'ha fatta l'antico salmista quando grida: "Lampada per

i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sl 118,105); la medesima esperienza è chiamato a fare ogni uomo di fede, perché non ci può essere fede senza ascolto della Parola (cfr Rm 10,17).

È un impegno che vogliamo assumerci in questo nuovo anno pastorale, nella consapevolezza che quella fede, che abbiamo ricevuto in dono da Dio nel Battesimo, è di fatto troppo spesso una fiamma smorta, un lucignolo che rischia di spegnersi. Quali le cause? Sicuramente il fatto che non la alimentiamo nutrendola della Parola di Dio. Dobbiamo in verità riconoscere che per molti di noi la fede è puramente una finzione o un'illusione, perché non la teniamo ancorata saldamente alla Parola. Vi sono infatti quelli per i quali la fede è un'etichetta vuota di ricadute per la vita quotidiana: altro è ciò che si dice di credere e altro è ciò che si vive. Vi sono quelli che riducono la fede alla mera pratica religiosa, che nasconde un inganno terribile: quello

cioè di credere che siamo noi a dare a Dio qualcosa (le nostre preghiere, i nostri atti di culto...) e non che abbiamo bisogno di essere illuminati e arricchiti da Lui. Vi sono quelli che decidono secondo propri criteri individualistici cosa credere, quando credere, come credere, dimostrando in questo modo di non essere discepoli alla scuola di Gesù, ma presuntuosi maestri di se stessi o, come Gesù direbbe, ciechi che hanno la pretesa di vederli chiaro.

Se non recuperiamo una fede viva, e ciò può avvenire solo attraverso un ascolto costante, intenso e orante della Parola di Dio, noi diventiamo cristiani apparenti, di facciata, con l'aggravante che non sapremo trasmettere la fede alle nuove generazioni, fenomeno che già si manifesta in maniera abbastanza generalizzata. E fuori da una prospettiva di fede, quale futuro prepariamo per le nuove generazioni che sia degno di essere vissuto e che rappresenti veramente un progresso per questa umanità? ■

RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 10 SETTEMBRE 2024

di Salvatore Polo

Su comunicazione scritta del Parroco, Mons. Giuliano Santantonio, per martedì 10 settembre '24, alle ore 19,45 nella sacrestia della Cattedrale, si è riunito il Consiglio Pastorale per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale precedente.
2. Comunicazioni del parroco.
3. Avvio programmazione nuovo anno pastorale.

Sono risultati presenti: il presidente, mons. Giuliano Santantonio, don Simone Napoli, Adele Cavallo, Andrea Polo, Annarita Romeo, Fernando Bianco, Francesco Aloisi, Giuseppina De Vitis, Guerino Feline, Ilaria Simone, Luigina De Pascalis, Marcello Gaballo, Maria Rosaria Musardo, Michele Onorato, Paola Filippini, Pier Paolo Ingusci, Sabrina Rizzo, Sara Albano, Salvatore Polo, segretario verbalizzante.

In apertura dell'incontro dopo l'invocazione allo Spirito Santo, è stata data lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato all'unanimità.

Subito dopo il presidente

del Consiglio Pastorale ha comunicato che il Vescovo ha nominato don Simone Napoli amministratore parrocchiale della Parrocchia Beata Vergine Maria delle Grazie in Seclì, sollevandolo dall'ufficio di vicario parrocchiale della Parrocchia Cattedrale. Pertanto, domenica 15 settembre don Simone presiederà la messa di ringraziamento al Signore per la sua presenza nella Parrocchia e la comunità parrocchiale ringrazierà anche lui del contributo appassionato e prezioso che ha dato in questi anni. Gli subentrerà come vicario parrocchiale don Marco Mastrogiovanni e, inoltre, vi sarà anche la presenza di don Angelo Corvo come collaboratore parrocchiale oltre che come Penitenziere.

Il presidente ha poi chiesto al Consiglio di confermare il Comitato per le feste patronali presieduto da Luigi Parisi. In questi anni ha fatto bene, ha lavorato con entusiasmo. L'impostazione delle feste sarà come negli altri anni ricca di contenuti e non di aspetti semplicemente esteriori.

Per sorteggio è stata scelta la Chiesa del Carmine per ospitare le Solenni Quarantore che saranno celebrate il 6, 7 e 8 marzo 2025.

Don Giuliano ha invitato, poi, il Consiglio Pastorale a riflettere sulla opportunità

di ridurre le messe domenicali, essendo in soprannumero le sei che fino ad oggi sono state celebrate rispetto agli abitanti della Parrocchia. Inoltre, si è verificato che alcune messe si sono svuotate un po' perché la morte fa diminuire i frequentatori abituali, senza che vi sia un ricambio, un po' perché la disaffezione alla messa domenicale appare un fenomeno piuttosto generalizzato. Una decisione in merito sarà presa in una prossima seduta del Consiglio.

Il presidente ha informato il Consiglio che in vista del Giubileo del 2025, essendo la Cattedrale chiesa giubilare per cui si prevedono dei pellegrinaggi, su richiesta della Diocesi ha affidato a Sara Albano il compito di coordinatrice degli eventi giubilari e in questa veste ella farà parte dell'apposito Comitato Diocesano.

Subito dopo si è passati ad avviare la programmazione pastorale per il 2025/26. Don Giuliano ha fatto distribuire il programma pastorale della Diocesi con gli appuntamenti dell'anno e con la lettera del Vescovo che indica gli obiettivi da perseguire. È stato distribuito inoltre il calendario dell'anno che aspetta di essere completato dalle iniziative che verranno proposte dalle Commissioni e un promemoria da tenere

presente nella programmazione dell'anno pastorale. Don Giuliano ha illustrato il promemoria ricco di suggerimenti, di indicazioni e proposte concrete per il lavoro delle Commissioni che si devono caratterizzare sempre di più come laboratori di ascolto e di crescita nella corresponsabilità.

Nella riflessione che è seguita sono intervenuti diversi consiglieri: Adele Cavallo, che ha proposto di migliorare la comunicazione nel lancio delle iniziative pastorali e di organizzare un gruppo per l'accoglienza dei fedeli prima e dopo la celebrazione della messa domenicale; Fernando Bianco, che ha suggerito di migliorare la partecipazione alla lectio divina promuovendo meglio l'evento; Marcello Gaballo, che ha suggerito di cogliere l'opportunità del Giubileo per dare più centralità alla Parrocchia Cattedrale e per avvicinare coloro che vivono distanti. Don Giuliano ha pregato di consegnare le proposte di programmazione delle commissioni e dei gruppi ecclesiali entro il 30 settembre p.v.

Esauriti gli argomenti all'ordine del Giorno, la seduta si è conclusa alle ore 20,50 ■

DIAMO IL BENVENUTO A...



**DON MARCO
MASTROGIOVANNI,**
Nuovo Vicario Parrocchiale



DON ANGELO CORVO,
Nuovo Penitenziere

SALUTO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DELLA CATTEDRALE



di Don Simone Napoli

È bello sostare ancora un po' ai piedi di questo altare insieme a voi e con voi condividere alcune confidenze spirituali. Proprio come un gruppo di amici, i quali, dopo aver preparato insieme la tavola e consumato le vivande, sostano insieme intorno al fuoco per conversare tra loro, così anche noi questa sera, dopo esserci nutriti del Pane e della Parola, sostiamo insieme, intorno al fuoco dello Spirito per tradurre l'Eucarestia sacramento in agape fraterna e fare memoria delle grandi cose che il buon Dio ha operato in questi due anni di vita vissuti insieme.

Insieme è una parola tanto bella quanto complica-

ta. Per costruire relazioni bisogna essere almeno in due, per realizzare un progetto è necessaria la collaborazione di più persone, per vivere bene abbiamo bisogno di amici, per fare comunione bisogna stare insieme, per essere Chiesa è necessario vivere insieme, santi non si diventa da soli, ma insieme agli altri.

In questa parola breve e concisa è racchiuso uno dei segreti della santità. Un segreto, di cui ne sono più che certo, noi tutti ne abbiamo compreso e vissuto in parte il significato. Posso dire con sincerità di cuore che con voi ho vissuto la Chiesa. Anche tra noi, come per le prime comunità cristiane ci sono stati momenti accesi di amicizia e altri feriti dalla mancanza di dialogo. Ma tutto fa brado. Tutto è grazia, non solo quello che allietta lo spirito, ma anche e soprattutto ciò che lo ferisce. E per tutto sono grato al Signore Dio buono che si serve di tutto per formare, plasmare e convertire questa porzione di Chiesa nella quale ognuno esercita attraverso i diversi carismi e ministeri la sua vocazione.

Siamo qui, questa sera, non per un commiato, né per un arrivederci, ma per

dire insieme, io con voi e voi con me una sola parola: Fiat, eccomi. Siamo qui per dire ancora una volta sì alla volontà terribilmente bella di Dio. La nostra preghiera, allora, avrà per sottofondo il suono soave del Magnificat e l'austera melodia del Te Deum di ringraziamento che fa da cerniera tra la fine e l'inizio di ogni esperienza. Magnificat anima mea Dominum per la Chiesa Cattedrale di Nardò che nella tua bontà Signore mi hai donato come madre e sorella. Te Deum laudamus per le vite incontrate.

Grazie per don Giuliano pastore buono, mite e paziente secondo il cuore di Cristo. Il suo sì fedele e costante è richiamo incessante al sì di Maria che si estende nel tempo e nella storia attraverso i ministri della Chiesa che generano nel silenzio la vita nuova dei redenti. Grazie per la sua presenza discreta e sempre cordiale. Grazie Signore per averci fatti incontrare e per aver reso questo incontro un luogo teologico e un esercizio bellissimo di fraternità presbiterale.

Grazie per questa Chiesa così com'è con le sue ferite e i suoi trasalimen-

ti di fede. Grazie per ogni persona. Grazie per gli anziani e gli ammalati, gli adulti, i giovani e i bambini incontrati. Relazionarmi con questo popolo è stato il luogo teologico dove tu Onnipotente ti sei fatto vicino. Luogo dove mi hai fatto sperimentare che senza di Te non posso fare nulla, luogo dove mi ha permesso di non montare in superbia. Porto con me, nella valigia dello spirito, l'esperienza di Dio e l'esperienza di Chiesa, una Chiesa nel mondo e per il mondo che condivide le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi.

Fratelli e sorelle non avrebbe valore il mio grazie se non vi chiedessi anche scusa. Vi prego, in Nome di Dio: usatemi seriamente misericordia per tutte le volte che non avendo avuto lo sguardo fisso su Gesù ho mancato di buona testimonianza.

Un'ultima grazia vi chiedo: intercedete per me! Chiedete al Signore per me di essere un prete secondo il suo cuore e non secondo le mie o le vostre aspettative. Tutti abbraccio e tutti benedico nel Nome del Signore. ■

ELOGIO DEL TEMPO ORDINARIO.....

di Adele Cavallo

È indubbio che il termine "ordinario" evoca nel sentire comune qualcosa di "basso" nella scala dei valori. Evoca il grigiore del tran tran quotidiano, di ogni giornata simile all'altra, con i propri rituali sempre uguali, senza sorprese, senza soddisfazioni. Per l'uomo fatto per le cose grandi, per orizzonti sempre più ampi di conoscenza, questa idea dell'ordinario è mortificante!

Perfino nella liturgia della Chiesa, il tempo ordinario, che è il periodo annuale tra i tempi forti, sembra indicare il tempo della non festa, della routine povera e senza nome, quasi che l'Eucarestia che vi si celebra sia altra da quella del Natale o della Pasqua.

Io sono in controtendenza: a me piace il tempo ordinario della Chiesa ed in esso il tempo feriale; mi piace vivere il "giorno del Signore" non gridato nella straordinarietà episodica di un evento, senza

l'enfasi del fragore dell'organo e dei canti.

Mi piace prendere parte alla liturgia in maniera pacata, dove l'Alleluia si canta dentro e il dialogo, quasi sommesso, tra il sacerdote e l'Assemblea introduce al silenzio che diventa preghiera, ascolto, incontro. Celebrare l'incontro con l'Altro, il Signore della vita, non è mai un fatto ordinario e rende ogni tempo straordinario.

Comprendo il concetto liturgico della solennità, ma pre-

diligo l'ordinario che per me ha il sapore della concretezza, della realtà, della solidità della vita. Bisogna evitare l'equivoco che il tempo ordinario sia da subire in attesa del tempo forte, che presuppone la straordinarietà che dà senso all'esistenza.

Pertanto, a me pare davvero che occorra ritrovare il significato profondo del tempo ordinario, la sua potenzialità che richiama l'attenzione al quotidiano, alla ferialità, alla vita. ■

GLI “ANZIANI” OGGI



di Maria Grazia Soderò

La festa dei nonni è **L**statIntanto, non chiamiamoli “anziani”. Anche perché tantissimi ultrasessantacinquenni non si sentono affatto “anziani” e, in verità, considerarli tali nel 2024 sembra abbastanza anacronistico. Si tratta di persone che, a dispetto di un senso comune un po’ datato, spesso sono in salute fisica e psicologica, a dimostrazione del fatto che in Italia l’aspettativa di vita è una delle più alte. In ogni caso, l’inizio della Terza età non è un dato oggettivo e presenta notevoli differenze non solo da un posto all’altro nel mondo, ma anche da individuo a individuo.

Ciò non toglie, che a 65 o a 80 anni l’anziano (o come decidiamo di chiamarlo) sia un “tema” che ha profili diversi e che non può essere trattato in modo superficiale. Dal momento che si tende con leggerezza a guardare alle persone della terza età solo dal punto di vista dell’impatto sul mondo del lavoro, quindi come risorse lavorative che escono da quel mondo ed entrano in quello della previdenza. Concentrandosi sulla stabilità del sistema pensionistico e dribblando colpevol-

mente quello che sarebbe un punto molto significativo, cioè che il lavoratore “anziano” sul punto di lasciare l’azienda è portatore di un patrimonio di esperienza e conoscenza che l’azienda stessa perderà irrimediabilmente. Affrontare meno superficialmente l’argomento significa considerare gli alfieri di questa fascia sociale, per esempio, dal punto di vista del volontariato (un settore che probabilmente crollerebbe senza gli ultrasessantacinquenni) o da quello della famiglia, come supporti insostituibili per la cura dei nipoti, con tutto ciò che questo ha di prezioso dal punto di vista educativo ed economico.

Si può e si deve migliorare questo approccio, a livello istituzionale, sociale e anche sanitario. A questo punto faccio un duplice ordine di considerazioni, collegate tra loro. La prima è che nonostante oggi gli “anziani” stiano generalmente meglio e siano tali forse un po’ più tardi che in passato, occorre comunque pensare a chi è fragile ed è incapace a dare un qualsivoglia contributo alla società. Bisogna stare accanto a queste persone, garantire loro l’assistenza di cui hanno bisogno, compreso il supporto psicologico di

cui non si parla mai abbastanza. È compito, naturalmente, delle famiglie e delle istituzioni. Che devono fare uno sforzo nuovo, prevenire i malanni tipici dell’età puntando al cosiddetto “active ageing”, che significa evitare la solitudine e fare attività motoria in modo costante (secondo le proprie possibilità e i propri limiti, ovviamente), ma anche coltivare hobby e interessi. Così, si invecchia decisamente meglio.

La seconda considerazione è che chi è fragile è una quota crescente della società. Non perché si invecchia male o perché non si riesca a combattere le fragilità, ma banalmente perché continua a crescere la “platea” delle persone a rischio e quindi potenzialmente dei fragili. Cioè, l’Istat ci ha detto che nel 2023 gli italiani ultrasessantacinquenni sono 14 milioni 177 mila, quasi un quarto della popolazione totale. Una questione enorme. Sulla quale, da amministratore pubblico, mi chiedo se siamo pronti. Nel microcosmo di una città come la nostra posso dire con orgoglio che riusciamo a mettere in campo adeguate ed efficaci politiche di welfare per la terza età, in termini di assistenza sanitaria e sociale, sussidi, alloggi. La

nostra è una città in cui costantemente lavoriamo per ridurre le disuguaglianze sociali e assicurare un livello minimo di benessere per tutti. Esiste, senza timore di smentita, una rete di protezione e sicurezza sociale. Questo, però, non significa aver eliminato del tutto problemi, disparità, mancanze. Per un milione di motivi che sarebbe superfluo elencare, ci sono vuoti che un ente pubblico come quello comunale, inserito nella dinamica istituzionale dell’Ambito di Zona, non può e non potrà mai colmare del tutto.

È un problema di approccio delle politiche sociali, di risorse economiche e anche di organizzazione. La sfida, mia personale e dell’amministrazione che rappresento, è cercare di “erodere” progressivamente questi vuoti. Migliorando l’approccio, scovando nuove risorse (anche collaborando con i privati, come già facciamo per progetti specifici) e ottimizzando l’organizzazione.

È o dovrebbe essere uno dei punti cruciali dell’agenda di un amministratore pubblico in questo momento storico. Chi sottovaluterà questo impegno, non farà mai un buon lavoro per la propria comunità. ■

2 OTTOBRE: LA FESTA DEI NONNI



di Mario Parisi

La festa dei nonni è stata istituita in Italia come ricorrenza civile per il giorno 2 ottobre di ogni anno con la legge n.159 del 31 luglio 2005 con l'obiettivo di celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società. Tale legge istituisce anche il "Premio Nazionale del Nonno e della Nonna d'Italia", che il Presidente della Repubblica assegna ogni anno a dieci nonni.

La data del 2 ottobre coincide con la memoria degli Angeli Custodi inserita nel Calendario Liturgico della Chiesa Cattolica. I Santi Patroni dei nonni sono i Santi Giocchino ed Anna, genitori di Maria e nonni materni di Gesù, celebrati il 26 luglio. Per questo motivo, Papa Francesco ha scelto di collocare ogni quarta domenica di luglio la "Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani". Lo stesso pontefice, lo scorso 27 aprile, ha incontrato in udienza presso l'Aula Paolo VI in Vaticano migliaia di nonni e nipoti, tra cui anche Lino Banfi (definito dal Papa "bisnonno d'Europa"), Orietta Berti e Al Bano con l'obiettivo

di fornire una testimonianza sull'importanza dei nonni nella nostra quotidianità in quanto fondamenta della nostra esistenza.

A differenza del mondo latino che recitava il detto "Senectus ipsa morbus est", ovvero "la vecchiaia è una malattia", oggi l'alleanza tra nonni e nipoti può essere un antidoto alla solitudine, alla rottura dei rapporti con i propri cari e alla violenza. Si tratta di due generazioni lontane nel tempo, ma vicine nello spirito: molti anziani conoscono bene l'orrore e la sofferenza della guerra, verso i quali anche i giovani provano forte ripudio. La prima e la quarta generazione, pertanto, possono umanizzare insieme un mondo che appare disorientato e contemporaneamente trasmettere i valori cristiani e l'umanesimo solidale.

Gli anziani, a tal proposito, sono il grande tesoro di una Chiesa che soffre l'allontanamento dalla pratica religiosa di tanti cristiani assorbiti da mille pensieri e sono proprio loro i protagonisti del futuro, affinché continuino a trasmettere il messaggio cristiano e ad insegnare che la debolezza è com-

pagna e parte della vita e che può essere occasione per legarsi agli altri.

Altra problematica molto diffusa è l'abbandono degli anziani in virtù della "cultura dello scarto" di cui ha parlato Papa Francesco durante l'incontro del 27 aprile. Il Santo Padre ritiene che gli anziani non debbano essere lasciati soli e che

sia necessario costruire un mondo in cui nessuno abbia paura di finire i suoi giorni da solo. Per realizzare questo sogno, è fondamentale elaborare nuovi programmi di assistenza e cura e diffondere l'idea che gli anni che passano non debbono essere considerati una perdita, ma un bene che cresce e arricchisce tutti.

APPELLO AGLI "ANZIANI"

La Parrocchia intende valorizzare la cosiddetta "terza età", perché la ritiene una formidabile risorsa per la vita comunitaria, in quanto generalmente si tratta:

- di persone pensionate,
- che godono di discreta salute,
- che hanno acquisito una ricchezza di competenze che andrebbe smarrita se non fosse messa in circolo,
- che hanno la responsabilità di trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio di esperienze che hanno a loro volta ricevuto dal passato,
- che essendo libere da impegni lavorativi possono dedicarsi al volontariato restituendo in qualche modo alla Comunità, nella logica della gratuità che è la cifra propria dell'amore, quanto da essa hanno ricevuto attraverso i ruoli e le attività lavorative e professionali svolte.

Per questo ha costituito, in seno al Consiglio Pastorale, la Commissione per la Pastorale della Terza Età, che potrà attivarsi quando vi saranno persone di buona volontà che vorranno mettersi in gioco per rendere possibile il servizio desiderato dalla Parrocchia. L'appello è rivolto principalmente, anche se non solo, alle persone che vivono la condizione della "terza età": volete sprecare il tempo che vi resta da vivere senza far nulla, oppure pensate che per voi sarà un motivo ulteriore di orgoglio e di gioia impegnarvi per occupare il posto prezioso che vi appartiene nella prospettiva di rendere migliore il volto di questo mondo?

ROUTE NAZIONALE COMUNITA' CAPI AGESCI: GENERAZIONI DI FELICITA'

“DIMMI CHE FORMA HA LA TUA FELICITÀ, PARLAMI DEI SUOI ANGOLI E LE CURVE CHE LEI FA.

DIMMI SE IN ESSA C'È UN POSTO ANCHE PER ME, PERCHÉ LA MIA FELICITÀ COMINCIA ANCHE DA TE (...)

DIMMI LA VERITÀ, DIMMI CHE GIÀ SI SA, DIMMI CHE TUTTI INSIEME NOI ARRIVEREMO LÀ,

DIMMI COME SARÀ E CHE COLORE AVRÀ, DIMMI CHE SARÀ VERA E PURA...LA FELICITÀ”

di Stefania di Filippo

Nelle settimane afose di agosto, sui social e anche ai Tg si è sentito molto parlare di un grande evento al quale erano presenti 18.000 scouts, che hanno avuto la possibilità di presenziare alla Route Nazionale delle Comunità Capi, tenutasi a Verona dal 22 al 25 agosto. La manifestazione A.G.E.S.C.I (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) ha coinvolto nello specifico i capi di tutta Italia, compresi alcuni rappresentanti dei Gruppi Scout presenti nel territorio neretino.

L'evento, al quale i partecipanti si sono preparati durante tutto lo scorso anno, aveva come tema centrale la Felicità, analizzata rispetto a macro aree, ad esempio: La scelta di accogliere, Prendersi cura del creato etc. Ognuna delle tematiche è stata affrontata attraverso le testimonianze di coloro i quali hanno davvero effettuato una scelta di vita in tale senso; sono stati presenti laboratori, tavole rotonde e naturalmente non sono mancati momenti di convivialità, concerti che hanno visto partecipare anche dei grandi del panorama musicale italiano come Roberto Vecchioni, Gianni Morandi, giusto per citarne qualcuno.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che non è riuscito a presenziare, ha comunque voluto inviare

il suo messaggio personale a tutti gli scout:

“Generazioni di felicità è il tema che avete scelto per proporre una visione che sappia vincere la sfiducia, combattere l'indifferenza, per legare ancor di più la crescita personale all'amicizia, alla pace, al futuro della comunità. L'ombra terribile delle guerre provoca allarme e tristezza, ma possiamo opporci a esse ponendoci come costruttori di fraternità e speranza, fin dal nostro agire quotidiano. È una sfida che non può che basarsi su un rinnovato protagonismo dei giovani, sulla capacità di fare propri valori autentici nel desiderio di migliorare sé stessi e il mondo circostante. Avete offerto un contributo significativo ai valori essenziali della comunità nazionale raccolti nella nostra Costituzione, a partire da quelli della partecipazione e della coesione: meritano impegno in questo tempo di cambiamento”.

Abbiamo chiesto, direttamente, a chi ha presenziato a questo forte momento di unione di donarci le sue impressioni e di condividere un pezzetto di quanto vissuto.

COME MAI HAI SCELTO DI PARTECIPARE?

R: Ho scelto di prendere parte alla Route Nazionale delle Comunità Capi 2024



in primis per vivere un'esperienza importante insieme con la mia comunità capi. In secondo luogo ero curiosa di sapere come sarebbero stati gli eventi ed ero pronta a confrontarmi su determinati temi con capi di altre comunità.

QUALI SONO LE COSE CHE TI SONO RIMASTE DI PIÙ?

R: La fatica, la gioia, i colori, gli incontri. Tutto ha lasciato un segno, ma tra le cose più significative che mi ricorderò per sempre c'è la veglia serale. È stata un'occasione per riflettere insieme e condividere pensieri ed esperienze con capi di altre comunità.

COSA TI PIACEREBBE CHE AGLI ALTRI ARRIVASSE QUANDO TI SENTONO PARLARE DELLA TUA PARTECIPAZIONE?

R: Mi piacerebbe che gli altri potessero percepire quella sensazione inspiegabile che ogni scout prova, quando si trova a vivere questi importanti raduni, ossia quella di conoscersi da sempre, di essere amici, sorelle, fratelli con i quali condividere ideali e valori.

STORIA E DEVOZIONE DEL S. ROSARIO

di Luca Laneve

Tanto antica quanto nota è la storia e la devozione che ruotano attorno alla più antonomastica delle preghiere della Cristianità: il S. Rosario. Innumerevoli, infatti, sono i riferimenti temporali, geografici e persino letterari legati a questo culto da rendere quasi impossibile una cronologia di esso, fino all'istituzione della festa della Regina del S. Rosario, o Regina delle Vittorie, il 7 ottobre di ogni anno, data che rimanda ad un indimenticabile avvenimento: la battaglia di Lepanto.

Infatti, il 7 ottobre del 1571 le flotte musulmane dell'Impero Ottomano e quelle cristiane della Lega Santa si scontrarono in un'epica battaglia, il cui esito fu la vittoria di queste ultime. La notizia portata al papa san Pio V, domenicano, che avendo ricevuto una premonizione attraverso una visione, non esitò a riconoscere in quel successo l'intervento della santissima Vergine che definì "Auxilium Christianorum" (aiuto dei Cristiani). Solo successivamente il papa Gregorio XIII mutò il titolo in quello di "Nostra Signora del Rosario". Tuttavia, un'eco del primitivo titolo si ritrova ancora nella "Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei" del beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario di Pompei nel 1891, dove è invocata quale "augusta Regina delle Vittorie".

Ma quale vincolo unì il culto della "Regina SS. Rosarii" all'Ordine dei Domenicani al punto l'iconografia più comune vede

inginocchiati ai piedi del trono della Madonna del Rosario i santi Domenico e Caterina da Siena (e spesso anche S. Rosa da Lima)?

La preghiera del Rosario ha origini popolari e nacque a cavallo tra il I e il II millennio in sostituzione della preghiera "dotta" del Salterio, che era caratterizzata la vita monastica: infatti ai 150 salmi venivano sostituite le 150 "Ave Maria" cadenzate dal "Pater noster", per cui il rosario fu definito "Salterio della B.V. Maria"; per contare poi le 150 "Ave Maria" sul modello degli antichi Padri del deserto si adoperò una corda con 150 nodi o grani, denominata poi a sua volta "catena del rosario", quasi fosse un omaggio floreale fatto a Maria e attraverso Maria a Dio. L'aggiunta della meditazione dei misteri principali della vita di Gesù si deve al monaco certosino Domenico di Prussia (1382-1460), che divise le 150 "Ave Maria" in tre sezioni equivalenti ai Vangeli dell'infanzia, alla vita pubblica, alla passione e resurrezione di Gesù.

La tradizione vuole che al santo Patriarca Domenico di Guzmàn (1170-1221), fondatore dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani), mentre era a Tolosa, fosse apparsa la Vergine Maria con in mano un rosario, donando il quale, lo indicò come efficace strumento di predicazione e conversione in un'epoca in cui la Cristianità era minacciata dalle turbolente correnti di diverse eresie. Pertanto, fu attribuito a san Domenico il merito di aver diffuso la preghiera del Rosario e, dopo di lui,



ad altri esponenti del suo Ordine, primo tra tutti il beato Alano della Rupe (Alain de la Roche); questi istituì nel 1470/1475 la prima Confraternita del S. Rosario affiliandola e legandola strettamente alla spiritualità dell'Ordine di san Domenico. Il Concilio di Trento promosse la diffusione in tutte le parrocchie del mondo cattolico della Confraternita del S. Rosario.

Una conferma della bontà di tale preghiera si ebbe una prima volta a Lourdes, dove la Vergine Maria apparve nel 1858 a S. Bernadetta Soubirou tenendo in mano una corona del Rosario, e poi nel 1917 a Fatima la Vergine apparsa ai tre pastorelli si definì come la "Madonna del Rosario", chiedendo che tale forma di preghiera fosse diffusa per ottenere la pace nel mondo.

Così, quella che divenne la preghiera dei semplici e degli umili, il papa san

Paolo VI la definì "sintesi di tutto il Vangelo" e il pontefice san Giovanni Paolo II dedicò una lettera apostolica alla preghiera del Rosario, "Rosarium Virginis Mariae", con la quale aggiunse ai misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, tramandati dalla tradizione, anche cinque nuovi misteri della vita pubblica di Gesù, denominati "misteri luminosi".

La preghiera del Rosario non è semplicemente uno sciorinare mnemonico di formule ripetitive, ma rappresenta un modo molto efficace di penetrare nei misteri della nostra salvezza con l'animo orante della beata Vergine Maria, che con la sua corona ci offre un "vincolo d'amore che ci unisce agli angeli, un porto sicuro nel comune naufragio, un'ancora di salvezza" che non lasceremo mai. (cfr. Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei)

BUONO A SAPERSI

ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Il viceparroco don Simone Napoli è stato nominato dal vescovo amministratore parrocchiale della Parrocchia della B. V. Maria delle Grazie in Seclì. Lo ringraziamo per il servizio svolto nella nostra Comunità e gli auguriamo di saper guidare con saggezza e lungimiranza la Comunità di Seclì. Al suo posto il vescovo ha nominato nostro viceparroco don Marco Mastrogiovanni, giovanissimo sacerdote con alle spalle un anno di esperienza pastorale nella Chiesa Madre di Racale. Anche a lui vogliamo augurare che il servizio che svolgerà nella nostra Parrocchia sia di arricchimento reciproco. Inoltre, il vescovo ha nominato penitenziere della Cattedrale don Angelo Corvo, che sostituisce don Salvatore Mele, al quale va tutta la nostra gratitudine per gli anni trascorsi nella nostra Comunità. Don Angelo si integrerà nella nostra Parrocchia e collaborerà con gli altri sacerdoti presenti.

PUBBLICATO UN NUOVO VOLUME DI STUDI SULLA CONFRATERNITA DELLE ANIME

A conclusione del restauro della Chiesa delle Anime e dell'ordinamento del prezioso archivio della Confraternita omonima è stato realizzato dalla stessa, a cura del dott. Marcello Gaballo, un corposo volume di studi, dal titolo *Luca eis. L'Oratorio e la Confraternita delle Anime a Nardò*, arricchisce ulteriormente le conoscenze storiche e artistiche che nobilitano la città di Nardò.

ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE

Valorizziamo questa occasione, che ci è data, per nutrire con la preghiera la nostra spiritualità, che sicuramente di aiuterà a crescere nella fede e a mettere maggiore armonia nella nostra vita.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

6/10	11:30	Supplica alla Madonna del Rosario (nella Chiesa di S.Domenico)
7/10	19:00	Festa della Madonna del Rosario (nella Chiesa di S.Domenico)
8/10	16:30	Riunione dell'Apostolato della Preghiera (in Cattedrale)
9-11/10	19:00	Convegno Diocesano (Casarano/Euritalia)
15/10	17:00	Riunione della Congregazione mariana (in Cattedrale)
	19:00	Festa di S.Teresa di Gesù (nella Chiesa di S.Teresa)
17/10	17:00	Riunione della Confraternita di S.Giuseppe (a S.Giuseppe)
	19:00	Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (in Cattedrale)
18/10	19/20:00	Adorazione eucaristica mensile (in Cattedrale)
19/10	16:00	Riunione della Confraternita di S.Gregorio A. (in Cattedrale)
20/10	-	Giornata Missionaria Mondiale
21/10	-	Festa di S.Orsola, patrona della Confraternita dell'Immacolata e S.Rita
26/10		Festa del CIAO. Nella notte si ritorna all'ora solare.
27/10	16:00	Riunione della Confraternita dell'Annunziata e Carmine (nella Chiesa del Carmine)
		Riunione della Confraternita di S.Antonio e Addolorata (nella Chiesa di S.Antonio).

PER I LETTORI....

Chiunque volesse intervenire su Koinonìa con domande, proposte, articoli, si può servire dell'e-mail della Parrocchia:

cattedralenardo@gmail.com

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce
Anno V - N. 7 // Ottobre 2024

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola
Laneve Luca

Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com